

CORRIERE DELLA SERA

TORINO /CRONACA

INCONTRO AL CENTRO EINAUDI

Fase 2, un lockdown «selettivo» per proteggere le persone fragili
Lo studio realizzato dall'economista Terna e dal biochimico Pescarmona conferma come le Rsa e gli ospedali si siano rivelati i focali del diffondersi del virus

di Simona Lorenzetti



L'informatica e la biochimica si uniscono e costruiscono un modello che, tenendo conto delle caratteristiche della popolazione e delle misure di contenimento adottate, è in grado di offrire diversi scenari sul diffondersi del contagio. Uno strumento che potrebbe rivelarsi utile per modulare la Fase 2, quella della ripresa. A crearlo sono stati due ex docenti ordinari dell'Università di Torino: l'economista Pietro Terna e il biochimico clinico Gianpiero Pescarmona. Il modello e le sue eventuali applicazioni sono stati illustrati in un incontro al Centro Einaudi. I docenti hanno preso in esame un Piemonte virtuale coniugando il comportamento di 4.350 «agenti» rappresentativi di una

popolazione di 4,35 milioni di abitanti. E il periodo di riferimento è quello compreso tra il 24 febbraio e il 4 maggio.

Rsa e ospedali focolai del virus

Lo studio conferma come le Rsa e gli ospedali si siano rivelati i focolai del diffondersi del virus. E indica la necessità di procedere con un «lockdown selettivo» che imponga il confinamento solo alle persone più fragili e quindi quelle più a rischio. «Il modello – spiega Terna – offre possibili scenari. Per applicarlo serve conoscere le caratteristiche delle persone che si muovono in questo momento. Non si tratta di fare previsioni, ma di mostrare range di comportamento del virus e valutare i provvedimenti da adottare».

Biomedica

Ma quali sono le persone fragili che vanno protette? E qui entrano in gioco la biomedica e la sua capacità di disegnare lo stato di salute degli «agenti». Secondo il professor Pescarmona, per valutare il soggetto fragile bisogna tenere conto di una lunga serie di fattori: l'età, l'uso di farmaci e la presenza di eventuali patologie pregresse, ma anche l'inquinamento da sostanze organiche nel territorio in cui si vive.